

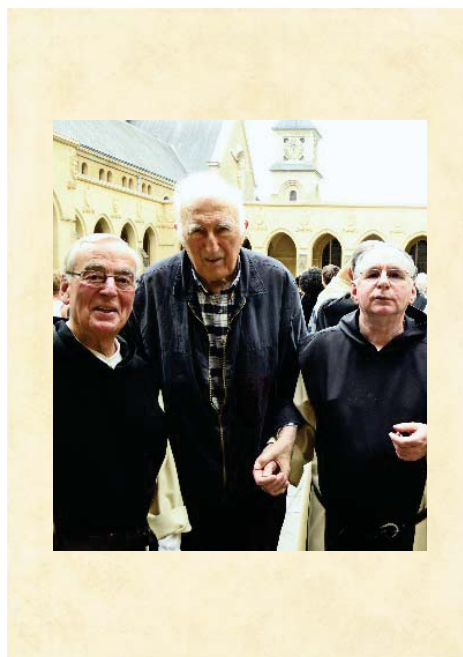


La lettre de  
Jean

## 8 Agosto

Ecco di nuovo giunto il tempo del mio soggiorno annuale presso l'Abbazia di Orval in Belgio: il canto dei monaci infonde pace al mio spirito e lo eleva verso i cieli che abitano in loro e dentro di me. Ritrovo le rondini venute dall'Africa che danzano e si tuffano nella fontana davanti alla chiesa, tempi di preghiera rinnovati: un vuoto benedetto, fatto di molto riposo e di tanta riconoscenza verso Dio; camminate nella foresta con le mie gambe talvolta un poco esitanti; tempi di lettura accompagnati anche dal libro del sacerdote belga Jacques Vermeylen sul profeta Isaia (Frate Luc, dell'ordine domenicano, una volta mi disse che considerava il libro di Isaia come il libro prediletto dell'evangelista Giovanni).

Rileggo pure il libro di Hannah Arendt sul processo di Eichmann, coordinatore e responsabile delle deportazioni per lo sterminio degli ebrei nei diversi campi di concentramento, in particolare in quello di Auschwitz. Processato, in sua difesa, dichiarò: "Ho solo obbedito agli ordini dei miei superiori". Hannah si interroga su questo atteggiamento, sollevando il problema della banalizzazione del male, quando cioè si obbedisce ciecamente senza avanzare obiezioni, quando si fa ciò che tutti fanno, seguendo la cultura diffusa, ad esempio, dalla pubblicità e dai media. Ma non esiste in ciascuno di noi una coscienza personale che ci invita ad essere operatori di pace, di verità e di giustizia di fronte alle norme e alle leggi? Tutto questo non si collega con il senso profondo dell'Arca che accoglie persone con insufficienza intellettiva, troppo spesso condannate dall'esclusione o dall'aborto?



*Non esiste  
in ciascuno  
di noi una  
coscienza  
personale  
che ci invita  
ad essere  
operatori di  
pace, di verità  
e di giustizia  
di fronte alle  
norme e alle  
leggi?*



## 23 Agosto

Verso il 15 agosto, nel corso di questo soggiorno a Orval, mi sono recato in visita a Taizé, questa comunità straordinaria fondata da Roger Schutz. Quest'anno ricorreva il 100° anni-



versario della nascita di Frère Roger, il 75° della nascita della comunità e il decimo del suo assassinio. Frère Roger era Pastore della Chiesa riformata in Svizzera; il suo impegno a favore dell'unità dei cristiani era nato da una calorosa e sincera amicizia con una famiglia cattolica. Questa famiglia viveva quello stesso amore che animava la sua famiglia di religione protestante; come era possibile, quindi, che vi fossero divergenze sul piano teologico, sul modo di pregare e di celebrare il culto? Frère Roger fu chiamato dallo Spirito Santo e da Gesù a fondare con altri pastori protestanti questa comunità sorprendente, orientata in origine alla preghiera comune e all'accoglienza delle persone in difficoltà, allo scopo di vivere insieme l'unità tra cristiani. La comunità ha conosciuto negli anni una rapida espansione, richiamando molti giovani di diverse Chiese cristiane europee ed extraeuropee alla ricerca di rinnovamento, di una vita di preghiera, di una vita di semplicità e di povertà evangelica, all'insegna della pace e dell'unità tra i cristiani. I tre giorni che ho trascorso a Taizé sono stati colmi di gioia



e di stupore. La chiesa, modificata e ingrandita progressivamente nel corso degli anni, ha accolto per queste ricorrenze 6000 giovani ed amici, che si sono radunati intorno ai 90 frati della comunità. Questi giovani hanno ri-

cevuto un'accoglienza calorosissima e hanno partecipato a diversi forum. Sono stato a mia volta invitato a testimoniare la mia esperienza e a parlare dell'Arca e del "vivere con", come luogo di guarigione e di trasformazione, come sorgente di pace e di unità. A un forum hanno preso parte mille giovani, a un altro, trecento. Dieci persone dell'Arca delle Tre Fontane di Ambleteuse stavano sedute intorno a me. La loro gioia, le loro parole di vita e la loro presenza, hanno dato concretezza al mio intervento. Al termine del forum principale, abbiamo danzato tutti insieme; è stata una vera festa. Questi giovani, provenienti da tanti paesi d'Europa, hanno potuto cogliere, attraverso le persone di Ambleteuse, presenti a Taizé per una intera settimana, il senso profondo dell'Arca come comunità di pace e di unità.



Là, ho incontrato anche Nayla Tabbara, di fede musulmana, e un prete, don Fadi: insieme hanno fondato un centro di formazione interreligioso a Beirut per aiutare i cristiani e i musulmani libanesi ad approfondire la loro reciproca conoscenza. Nayla Tabbara aiuta inoltre i musulmani di Fede e Luce e dell'Arca in Bangladesh, nonché quelli dell'Arca di Betlemme e di altre località, a penetrare più a fondo la spiritualità dell'Arca: scoprire Dio ed essere trasformati attraverso la relazione con persone con un deficit intellettivo. Nayla e don Fadi verranno a Trosly nel settembre 2016 per animare una sessione sull' "accoglienza divina" nella visione cristiana e in quella musulmana.





In questi tempi si avverte sempre più in occidente un senso di paura dovuto agli attentati terroristici compiuti nei nostri paesi, e alle orribili ed efferate violenze compiute dall'Isis in Siria e in Iraq, non solo verso i cristiani ma anche verso i musulmani e nei confronti di altri gruppi religiosi. I terroristi, guidati dall'Isis, vogliono diffondere il terrore, la divisione e l'odio nei paesi occidentali, e mirano a cancellare il senso profondo dell'Islam come religione di preghiera, di adorazione di Dio e di attenzione ai poveri attraverso l'elemosina. L'Arca ha un preciso ruolo da rivestire, per aiutare ciascuno a scoprire e a vivere questo senso profondo dell'Islam.



*«Esiste in Algeria una "Chiesa musulmana". E' composta da tutte quelle donne e da tutti quegli uomini che si riconoscono nel messaggio d'amore universale e nell'impegno per una società pluralista e più fraterna. Questa Chiesa musulmana è più numerosa di quanto non si creda. In Algeria il nostro diverso sangue si è mischiato fino a confondersi l'uno nell'altro».*

Mi piace citare qui un testo scritto da una donna musulmana, Oum El Kheir, algerina, amica di Mons. Claverie, vescovo di Orano, assassinato dai terroristi ad Algeri, nel 1996. Ecco ciò che ha scritto:

Sì, ovunque nel mondo vi sono dei musul-



mani che scoprono questo senso universale della famiglia umana.

Fra due giorni, riprenderò la strada verso la mia comunità, a Trosly. Gioia di ritrovare la mia vita e la mia comunità e soprattutto i momenti dei pasti presso il mio foyer del Val. Sono così felice con i miei amici, malgrado le difficoltà e le divisioni che vi possono essere e che fanno parte della vita. Ringrazio il Signore per ognuno di loro, in particolare per Christine Mc Grievy che assume la responsabilità della comunità di Trosly con grande competenza ed estrema cura verso ciascuno. La mia gioia è di vivere tra persone che sono state umiliate in gioventù a causa del loro handicap. La mia gioia è di essere con loro, perché sono state scelte da Dio nella loro debolezza e follia, per confondere coloro che affidano la



loro importanza e i loro valori al potere e alle conoscenze. Vivere con loro mi insegna ad essere un poco più folle e più fragile.

L'altro giorno sul treno c'era un signore non lontano da me, dall'aspetto severo e impassibile. A un certo punto, si è avvicinato al suo bambino e si è esibito in espressioni e gesti buffissimi, ridendo insieme al piccolo. Se non ci fosse stato il bambino, nel vedere come gesticolava e la mimica del suo viso, avrei pensato che quel signore non si sentisse affatto bene. Il bambino ci fa scoprire la libertà di essere noi stessi, ci insegna la libertà di giocare e la libertà di vivere. All'Arca anche noi impariamo ad



essere liberi e deboli e ad essere talvolta completamente ridicoli con le persone che hanno la grazia della follia.

Fra poco compirò 87 anni, che lo crediate o no! Vedo avvicinarsi i miei 90 anni ... Un tempo mi pareva un'età molto avanzata. Ora che ci sono arrivato, mi rendo conto che è giunto il tempo di vivere ciò che annuncio da molto tempo: il valore dell'handicap e delle debolezze nella vita umana. In effetti, ciascuno di noi deve vivere le proprie debolezze e non solo parlarne o aiutare coloro che sono deboli. Per



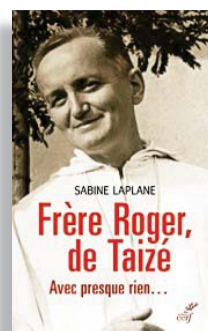
fortuna c'è Odile che veglia su di me. Pregate per me, perché impari a vivere questa età così avanzata, scoprendone tutta la ricchezza.

Per il momento, vivo come un grande dono la possibilità di predicare sovente il Vangelo alla Ferme di Trosly. Al mio ritorno, ci sarà un ritiro con un folto numero di persone di Fede e Luce

del Libano, poi un altro per sacerdoti irlandesi, in seguito, per un gruppo norvegese; seguiranno altri gruppi di Fede e Luce provenienti dalla Russia e dall'America del Sud. Si terranno inoltre i ritiri programmati dalla Ferme, che sono aperti a tutti. Successivamente, avranno luogo ritiri per coloro che hanno subito umiliazioni particolari: persone che vivono nella strada, omosessuali, divorziati fra cui anche risposati. Mi rendo conto che tutte queste persone hanno il dono di incontrare veramente Dio e con la loro umiltà possono insegnarmi molte cose sull'umanità.

**Grazie ad ognuno di voi per la vostra amicizia e per le vostre lettere. Io mi sento veramente in comunione con ciascuna delle vostre comunità dell'Arca e di Fede e Luce.**

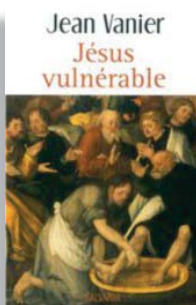
**Jean**



PS: E' stata da poco pubblicata una nuova biografia di Frère Roger di Taizé, scritta da Sabine Laplane. Ve la consiglio vivamente. E' un libro appassionante. Frère Roger era un uomo di Dio, un uomo di pace, un uomo con una visione sorprendente per il nostro mondo.

### **Gesù vulnerabile**

Edizioni Salvator



Riassunto: particolarmente sensibile al Vangelo di Giovanni e alla vicinanza con il Cristo che questi rivela, Jean Vanier ci invita a meditare sulla vulnerabilità di Gesù, in particolare a partire dalla scena della lavanda dei piedi. In un mondo che ha spesso tendenza a valorizzare la forza,

la potenza o la competizione, dobbiamo prendere esempio dalla vulnerabilità, dalla fragilità di Cristo che dona la sua vita e si fa prossimo dei piccoli e dei poveri. Questa meditazione, iniziata a partire da un ritiro tenuto in occasione della settimana santa, ci aiuta a misurare la nostra vulnerabilità di uomini amati da Dio.

### **Conferenze - ritiri**

CDAudio/ scaricabili MP3

Nel corso dell'anno, Jean Vanier guida numerosi ritiri alla Ferme di Trosly. Questi sono registrati e diffusi dall'Associazione Jean Vanier. Tre serie di conferenze tenute nel 2015 sono disponibili su CD o scaricabili:

- L'autorità: chiusura o liberazione (febbraio 2015)
- Entrare nel Vangelo di Giovanni (luglio 2015)
- Il mistero dell'incontro (settembre 2015)

Per ordinare:

regine.petit@assojeanvanier.org